



**LENTO
E VELOCE**
Flavia Matitti

Futurismo

Azione veloce



Futurismo 1909-2009
Velocità+Arte+Azione

Milano
Palazzo Reale
fino al 7 giugno
Catalogo: Skira

Vasta rassegna, curata da Giovanni Lista e Ada Masoero, che documenta e ripercorre attraverso circa cinquecento opere l'intero arco creativo del movimento futurista: dalle origini, che affondano le radici nella cultura artistica di fine Ottocento agli anni Trenta e oltre.

Becheri

Il suono del tempo



Emanuele Becheri
Après coup

Firenze
Museo Marino Marini
fino al 28 febbraio
Catalogo: edito dal Museo

Personale dell'artista toscano (Prato, 1973), incentrata sui temi del tempo e del suono, con alcune opere inedite, realizzate per l'occasione e calibrate sugli spazi del museo: un lavoro su carta, una serie di fotografie, alcuni oggetti combusti e un'installazione sonora.

Fragranze

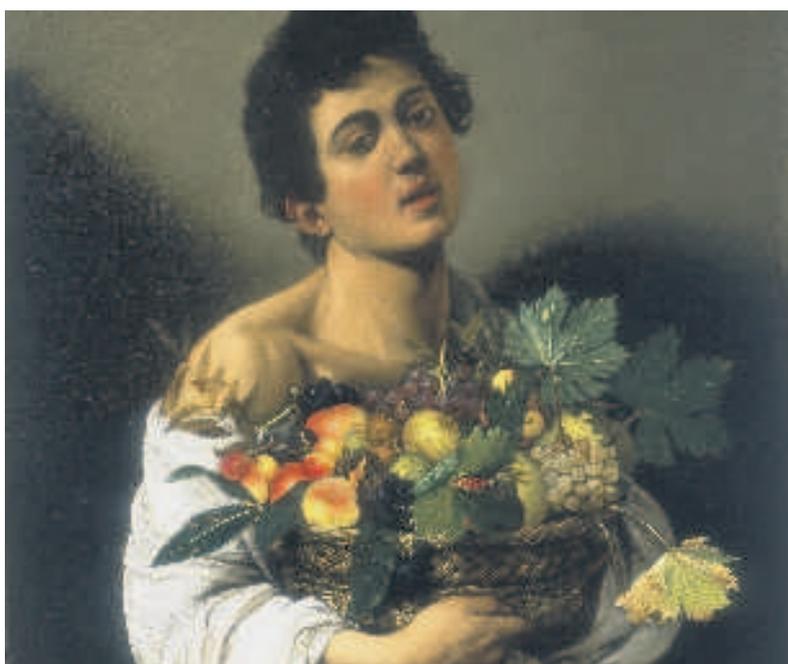
Ispirato a Duchamp



Greed, A New Fragrance
by Francesco Vezzoli

Roma
Gagosian Gallery
fino al 21 marzo
Catalogo: per ora non c'è

Ispirato al ready-made «Belle Haleïne Eau de Voilette», creato da Duchamp nel 1921 utilizzando una bottiglia di profumo con un'etichetta modificata, lo spot intitolato «Greed», diretto da Polanski, replica le strategie e l'estetica del lancio di un nuovo profumo.



Caravaggio «Fanciullo con canestro di frutta» (1593-4)

Caravaggio ospita Caravaggio

A cura di V. Maderna e A. Pacia
Milano, Brera
Fino al 29 marzo
Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

La Pinacoteca di Brera celebra i due secoli dalla sua fondazione, dovuta al pittore neoclassico Giuseppe Bossi, sotto la regia del travolgente astro napoleonico. L'evento viene festeggiato in un modo intelligente, che non sta nell'affiancare, ai dipinti delle collazione permanente, una mostra-monstre, bensì nel concepire una serie di appuntamenti significativi, ben scaglionati nell'anno. Questo primo appuntamento consta di appena quattro dipinti, ma da considerarsi essenziali per comprendere il percorso di uno degli ospiti più illustri di Brera, il Caravaggio, di cui l'istituzione milanese possiede una versione della *Cena in Emmaus*, affiancata nell'occasione da una versione precedente dello stesso tema conservata presso la National Gallery di Londra, e vengono aggiunte appena altre due opere, tali però da permettere di andare a perlustrare quello che resta il punto più enigmatico nell'intera carriera del Merisi (1571-1610). Non fa dubbio la sua nascita milanese, ma quasi nulla sappiamo del periodo di formazione, finché l'artista compare, ventenne, saldamente insediato a Roma. È ben nota la classica interpretazione data da Roberto Longhi, che in patria il giovane artista si sarebbe nutrito dei grandi esempi «lombardi» sul tipo dei bergamaschi e bresciani Savoldo, Moretto, Moroni, tesi qui

fedelmente ripetuta da una devota allieva di Longhi, Mina Gregori. Non si può certo negare che sul giovane Caravaggio abbia agito un imprinting «lombardo», ma giganteggia un interrogativo: come mai, andato via lui, di quel focolare mirabile di spiriti padani non è quasi rimasta traccia?

RIFLETTORI SPENTI

Il Seicento lombardo è stato tra i secoli più sguarniti, nell'intera storia dell'arte italiana. L'unica certezza sarebbe un discepolato presso il Peterzano, di cui il dossier apprestato da Brera schiera un dipinto, quinto fra cotanto senno, dove a dire il vero c'è ben poco di «lombardo», pare di intravedere un'atmosfera quasi di manierismo fiammingo. E se di questo si fosse alimentato il giovane Caravaggio appena giunto a Roma? La medesima nettezza, asciutta, cristallina, il Caravaggio la mise appunto nella redazione della prima *Cena in Emmaus*. Del resto, di recente è rimerita pure la prima versione del *S. Paolo caduto da cavallo*, che gli aveva commissionato il Cerasi per S. Maria del Popolo a Roma, e anche là compare una mirabile cromia smaltata, oltre a forme non prive di enfasi, di incanto favoloso. Non si sa per quale ragione quella prima versione fosse stata ripudiata dal Cerasi, e poi sostituita con quella che ancor oggi si ammira. Come accade anche per la *Cena in Emmaus*, nel passaggio dalla versione di Londra, degli inizi del Seicento, alla versione più tarda di Brera. Anche in questo caso le tenebre si fanno più più drammatiche. L'effetto d'insieme prevale sul protagonismo dei singoli dati fisionomici e dei cibi in tavola. Da quel momento inizia il caravaggesco «viaggio al termine della notte». ●

UN
GIOVANE
CARAVAGGIO
LOMBARDO

La Pinacoteca di Brera espone
quattro opere del Merisi
per illuminarci sul suo percorso